

DALL'INVIATO

Roberto Rossi

**MONTECARLO** A tarda sera la sala del Grimaldi Forum è ancora gremita. Sul palco Marina Berlusconi, vice presidente Fininvest, annuncia raggiante alla platea l'approvazione della legge Gasparri da parte del Senato della Repubblica. I 1200 manager e quadri Mediaset, riuniti a Montecarlo per l'annuale convention autocelebrativa, applaudono. Un applauso lungo e liberatorio. La telecamera inquadra i vertici della società. Pier Silvio Berlusconi, vice presidente Mediaset, Giuliano Adreani, amministratore delegato, e il presidente Fedele Confalonieri sono in prima fila e ridono soddisfatti dopo una giornata nervosa e passata in attesa della lieta novella da Roma.

Nervoso e inquieto è sembrato soprattutto il presidente Confalonieri impegnato, nella conferenza stampa, a difendere l'onore della società, messo in discussione in discussione da Sabina Guzzanti e dalla trasmissione Raiot, a definire che cosa significhi pluralismo al tempo del centrodestra, ma soprattutto a propugnare la validità della legge Gasparri. Confalonieri arriva, stringe mani a tutti e si siede. Bastano pochi minuti e qualche domanda per far salire la pressione arteriosa. La legge Gasparri è in dirittura d'arrivo al Senato. Ma si parte con la Guzzanti e Raiot? «Dei criminali mediatici. Dei banditi». «Sono stato io a firmare la querela da 20 milioni» fa sapere il presidente. Ma perché? «Perché quando a un certo punto uno dice, con la foglia di fico della satira, che noi nasciamo da protezioni politiche o da connivenze mafiose va in tribunale». «Questa è la più grande impresa - aggiunge Confalonieri - il più grande exploit degli ultimi cinquant'anni in questo paese. Se uno non lo riconosce e dice che Berlusconi ha fatto la televisione commerciale grazie alla mafia significa che sono dei banditi. Questa è criminalità mediatica. Chi fa informazione non può permettersi questo».

Soprattutto in Italia paese dove

**Oltre a Fedele Confalonieri plaudono alla Gasparri Pier Silvio Berlusconi, Giuliano Adreani**

”

“ Nervoso e inquieto prima del voto finale della legge sulle tv, subito dopo Confalonieri si sfoga: menzogne dietro la foglia di fico della satira



Ottimi i risultati aziendali Record di ascolti per le tre reti aumenta la pubblicità E il fatturato, in crescita arriva ormai a 2.630 milioni di euro

”

# A Montecarlo l'azienda-partito festeggia

Applauso liberatorio all'approvazione della Gasparri. Confalonieri contro la Guzzanti: banditi



## Il capo del governo a casa per riprendersi dal lieve malore

Dopo il «lieve malore» che lo ha colpito durante il Consiglio dei ministri della scorsa settimana e che gli impedì di effettuare il viaggio in India, il presidente del Consiglio anche ieri ha scelto di riposare a casa sua, a Macherio, in vista del tour de force che segna la vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles (12-13 dicembre) entro il quale la presidenza di turno italiana vorrebbe chiudere il delicato capitolo delle riforme istituzionali dell'Europa in modo da evitare il fallimento totale del semestre. Tutti gli incontri di ieri sono stati delegati a Fini. Il premier, ancora in preda al «lieve malore», ha solo parlato al telefono con il premier danese, Rasmussen. Da oggi Berlusconi dovrebbe riprendere la sua attività incontrando a Palazzo Chigi il primo ministro della Romania Adrian Nastase. Il giorno successivo, 4 dicembre, volerà a

Parigi per il previsto vertice dei popoli europei a margine del quale incontrerà sia il primo ministro francese Jaen Claude Raffarin che il primo ministro spagnolo José María Aznar. Anche in questa occasione il tema dominante dei colloqui sarà quello della conferenza intergovernativa. Si trasferirà quindi a Tunisi il 5 e 6 dicembre per il vertice Euro-Mediterraneo dove sarà presente per la Francia il presidente Jacques Chirac con il quale Berlusconi dovrebbe avere un colloquio bilaterale. La maratona negoziale proseguirà quindi anche il giorno successivo, 7 dicembre, a Berlino dove in una veloce visita di lavoro il premier incontrerà il cancelliere tedesco Gerhard Schröder. A conclusione di questo incontro inizierà la settimana decisiva che porterà al Consiglio europeo di Bruxelles

Il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri



### Tg1

Perché il Tg1 esulta alla notizia dell'approvazione definitiva della Gasparri? Una testata Rai non dovrebbe esultare di fronte a una legge che assedia l'azienda e va a vantaggio della concorrenza, che la costringerà a investimenti il cui risultato è incerto e nebuloso, che - oltre a tutto - prevede una futura e generica «privatizzazione» che la distruggerà. Eppure il Tg1, attraverso la prosa bellica di Pionati, è tutto contento, quasi avesse vinto la lotteria dell'etere. E' un Tg che si compiace con il ministro prestanome della legge, con i capi della maggioranza, è la serata di Schifani, di Calderoli («Legge buona perché toglie il monopolio alla sinistra»), di Nania, di D'Onofrio e del trionfo di una dittatura parlamentare. Nascosto chissà dove (influenzato? riservato?, timido?), l'unico assente di rilievo è il mandante e beneficiario: Silvio Berlusconi. Nemmeno un messaggio, una cassetta registrata, un saluto cordiale. Niente.

### Tg2

Maggioranza compatta e coesa (prosa pionatesca) anche nel Tg2 che - a onore del vero - suddivide i servizi fra Luciano Ghelfi (il dibattito e le opposizioni) e Daniela Calastri (la maggioranza vincitrice). Insomma, più equilibrio. Dove cade il Tg2? Sulla «scheda» di Giovanna Pensabene, una scheda senza appello: la Gasparri è da leccarsi i baffi, una legge buona e giusta che metterà ordine e semplificherà tutto. Pensate: un proprietario di televisione potrà comprare anche tutti i quotidiani che vuole, senza limiti e confini. La data nella quale Berlusconi avrà in mano il monopolio assoluto dell'informazione è però lontana: il 2008. Ci restano quattro anni, e chi può ipotizzare un destino così remoto?

### Tg3

Mentre la diretta dal Senato sulla legge Gasparri passa dalla terza rete alla seconda, il Tg3 apre e si snoda senza conoscere il risultato finale e questo lo condiziona per metà della sua durata, finché arriva il risultato. Pierluca Terzulli e Roberto Toppetta ricostruiscono il dibattito «infuocato» e raccolgono le dichiarazioni di rito («una buona legge», «una pagina nera», «Aspettiamo il presidente Ciampi» e così via). Ci sono però, oltre la Gasparri («Una legge che favorisce solo gli interessi del presidente del Consiglio» dice Federica Sciarelli), altre notizie, l'Iraq, i funerali di Stato per i caduti spagnoli. Funerali ieratici, immobili, neri: sembrava di vedere la Spagna austera e cupa del Siglo de Oro, di Filippo II. C'era la Finanziaria con cattive notizie: tagli alla sanità e alla ricerca, estensioni di condoni e concordati fiscali. Finanziaria furba.

## democratici di sinistra

### «Il Campo» delle idee una nuova associazione

**ROMA** Nasce oggi l'Associazione «Il campo. Idee per il futuro». È un progetto che nasce in seno ai Democratici di sinistra, ma che vuole «andare oltre». Lo spiega il presidente, Giuseppe Soriero, che lavora da mesi alla creazione di un'organizzazione «in grado di superare gli steccati, di creare un dialogo tra politici, intellettuali e società civile, per costruire un nuovo circuito dal basso, dal territorio». «Il Campo», infatti, vuole essere un luogo d'incontro e di confronto per chi ha esperienze simili e comuni intenti. Questo pomeriggio, alle ore 18, la nuova associazione sarà presentata nei locali della Casa Bleve, via Monterone, 83, a Roma. «Nel nostro partito - spiega Soriero - c'era

bisogno di ripartire, di smettere di darsi la colpa l'un con l'altro, rifuggendo le appartenenze correntizie. Poiché alcuni di noi sentono il bisogno di andare oltre il congresso di Pesaro, e siamo entusiasti della carica introdotta dalla proposta di Prodi, che deve vedere l'opposizione marciare unita, senza distinzioni». Andare oltre la rigidità è il motto della nuova organizzazione, che intende occuparsi da vicino delle questioni europee, ma anche del mezzogiorno. «Sono impegnato da sempre sulle tematiche del meridione - dice il presidente - e in questo momento, con la protesta dei comuni e con quella di Scanzano, il sud, per quanto abbandonato, ha dimostrato di non aver intenzione di arrendersi». Al fianco di Soriero un comitato scientifico di docenti e ricercatori: «Tra gli altri - conclude - ci sono il professor Minardi, presidente dell'associazione culturale marchigiana Nuova Comunità, e Luisa Calimari, fondatrice dell'associazione di urbanisti Città amica, che si occupa dei problemi creati dal condono fiscale e dall'abusivismo edilizio. Insieme a loro e ai cittadini possiamo fare politica su temi concreti e dal basso». c.pe.



polio berlusconiano della televisione commerciale e di come era stato accumulato: «Il dottor Silvio di Milano 2, l'amico antenuto del Garofano, pretende tre emittenti, pubblicità pressoché illimitata, la Mondadori, un quotidiano e alcuni periodici. Poca roba. Perché non dargli anche un paio di stazioni radiofoniche, il bollettino dei naviganti e la Gazzetta ufficiale, così almeno le legge se le fa sul bancone della tipografia?» (L'Europeo, 11-8-1990).

Credeva di fare lo spiritoso, con quel «pretende la Mondadori» e «la Gazzetta

ufficiale», invece era semplicemente profetico: con una sentenza del giudice Vittorio Metta che il Tribunale di Milano ha da poco ritenuto comprata da Previti & C. per 400 milioni, Berlusconi incamerò la Mondadori. E con la «discesa in campo» del 1994 (replay nel 2001), si aggiudicò anche la Gazzetta ufficiale, facendosi varie leggi sul bancone della tipografia per scampare ai processi che dovevano far luce sulle origini delle sue fortune.

Ma cediamo ancora la parola al Feltri modello base: gli uomini, come sosteneva Flaiano, sono sempre pronti ad anda-

aggiungere un nome. Il nome di un noto giornalista che fino al 1993 sparava su Berlusconi, poi nel gennaio 1994, appena l'amico antenuto del Garofano cacciò Indro Montanelli dal Giornale, si affrettò a prenderne il posto. E cominciò a scrivere il contrario di quel che aveva scritto fino al giorno prima. Senza peraltro chiedere scusa per essersi sbagliato fino a quel giorno. Si chiamava, e pare si chiami ancora, Vittorio Feltri.

E lo stesso che, sempre sull'Europeo, scriveva: «La prevalenza del cretino è un dato di fatto. C'è da ridere. Ma è un riso amaro: ci rammenta constatare che il ruolo dei burattini tocchi principalmente ai giornalisti della corte, che citano la libertà di stampa ogni due minuti e non esercitano nemmeno quella di difendere la loro dignità» (14 luglio 1990).

Parole sante. E lievemente autobiografiche, anche.

«Per 14 anni, dicono quattordici anni, la Fininvest ha scippato vari privilegi, complici i partiti: la Dc, il Pri, il Psdi, il Pli e il Pci con la loro stolidità inerzia; e il Psi con il suo attivismo furfantesco, cui si deve tra l'altro la perla denominata «decreto Berlusconi», cioè la scappatoia che consente all'intestatario di fare provvisoriamente i propri comodi in attesa che possa farsi definitivamente. Decreto elaborato in fretta e furia nel 1984 ad opera di Craxi in persona, decreto in sospetta posizione di fuorigioco costituzionale, decreto che perfino in una repubblica delle banane avrebbe suscitato scandalo e sarebbe stato cancellato dalla magistratura, in un soprassalto di dignità, e che invece in Italia è ancora spudoratamente in vigore senza che i suoi genitori siano morti suicidi per la vergogna».

Chi pensasse che abbiamo deciso di riciclare il monologo di RaiOt si tranquil-

lizzi. Questa non è Sabina Guzzanti. È Vittorio Feltri, quando faceva ancora il giornalista e dirigeva L'Europeo. Per quanto strano possa sembrare a chi le legge oggi, quelle parole sono tratte da un suo editoriale dell'11 agosto 1990, all'indomani dell'approvazione della legge Mammì, da lui giudicata roba da «repubblica delle banane» e anche peggio. Ora che passa la legge Gasparri, una Mammì al cubo che consente a Berlusconi di fare definitivamente i propri comodi in sospetta posizione di fuorigioco costituzionale, è una vera fortuna che Feltri abbia cambiato idea, senza per questo morire suicida per la vergogna. Altrimenti una citazione per danni per 20 miliardi da Mediaset a cura dello studio Previti non gliela leverebbe nessuno.

Lo stesso giorno del mica tanto lontano 1990, il Feltri prima della cura aggiungeva una condivisibile analisi del mono-